



CULTURA

Il sindaco cantautore La Marca interroga la coscienza civile

MANFREDONIA

Con *La mia barca a vela* il sindaco di Manfredonia Domenico La Marca torna alla canzone sociale: otto brani nati dall'esperienza nel Terzo Settore per raccontare fragilità, migranti, legalità, guerra e desiderio di giustizia, in storie raccolte ai margini della Capitanata.

GALANO PAGINA 14

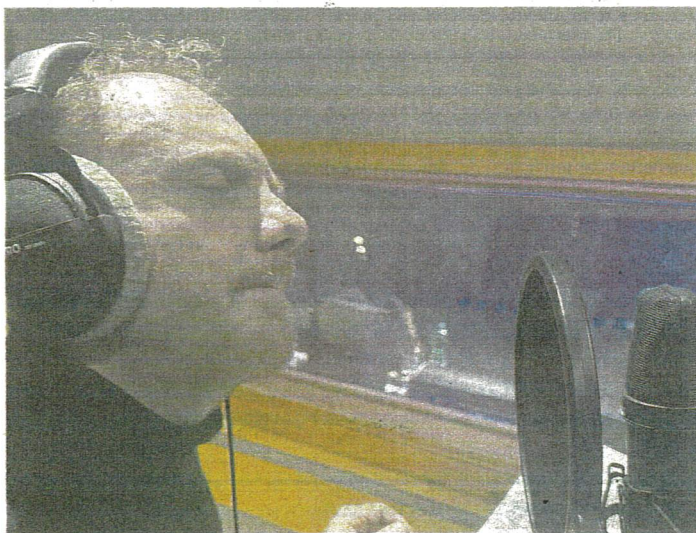


Domenico La Marca

CANTI SOLIDALI

Manfredonia, il primo cittadino con la chitarra: un nuovo album contro mafia ed emarginazione

Dopo «Oro rosso», Domenico La Marca torna alla musica con «La mia barca a vela»
Otto canzoni civili attraversate da storie di fragilità ed impegno raccolte in Capitanata



Domenico la Marca durante le registrazioni del suo lavoro discografico presso i «Clab Studios»

ALESSANDRO GALANO

MANFREDONIA

Sindaco e cantautore. Di nuovo. Dopo *Oro rosso*, pubblicato nel 2022, il primo cittadino di Manfredonia, Domenico la Marca, l'ha rifatto: è di qualche settimana, infatti, il suo nuovo album dal titolo *La mia barca a vela*. Un lavoro discografico che vede il sostegno della Fondazione dei Monti Uniti e la preziosa partecipazione della Cooperativa Arcobaleno, una delle realtà che più si occupano sul territorio di Capitanata di fragilità ed emarginazione sociale, come conferma la lunga esperienza del centro interculturale «Baobab-sotto la stessa ombra» - lo stesso la Marca, che nasce sociologo, ne è stato a lungo presidente. Proprio da

quel mondo, pertanto, arrivano le storie cantate dal sindaco-musicista, voce e chitarra di un progetto che, nelle sue parole, «è sociale, prima ancora che musicale».

Oriente la vela

«La mia barca a vela richiama già nel titolo la fragilità, nei confronti della quale non dobbiamo scoraggiarci né rassegnarci: al contrario, dobbiamo tirare fuori il coraggio per orientare le vele e utilizzare il vento nella maniera giusta». Da sempre attivista e operatore del Terzo Settore, negli otto brani che compongono il suo nuovo lavoro discografico la Marca affronta tematiche a lui care: «non si parla solo di migranti e immigrazione, ma anche di altre urgenze quotidiane, purtroppo attuali, quali ad

esempio la guerra e la legalità. Il desiderio è quello di utilizzare la musica come strumento per sensibilizzare e mettere in crisi le coscienze, avendo come obiettivo una vera giustizia sociale. *La mia barca a vela*, in sintesi, parla della fragilità di ogni uomo: racconto le storie che sono dietro i numeri, la forza di rialzarsi e tornare liberi».

Libera la terra

E proprio «libera» è una parola chiave dell'intero lavoro discografico, soprattutto in riferimento a una canzone dal doppio significato, intitolata, per l'appunto, *Libera la terra*. È un brano che, nelle stesse parole dell'autore, vuole essere anche una preghiera: «Nasce dopo la grande manifestazione organizzata dall'associazione Libera nella città

di Manfredonia, dove in migliaia sono scesi in piazza per dire no alla mafia e alla criminalità. È un vero e proprio inno, perché essere liberi vuol dire poter pensare e lavorare meglio per la giustizia sociale del nostro territorio: quando la politica diventa calcoli o affari, non è più politica». Un intento confermato da alcune strofe della canzone particolarmente impattanti, sostenute da un ritmo tambureggiante e percussivo in pieno stile «garganico»: «Libera la terra / Dagli affari dei potenti, dalla mafia, gli arroganti / Libera la terra dai facili guadagni, dai corrotti, dai mercanti, dai polticianti / Libera le mani dalla tratta degli umani».

Otto canzoni

Presentato ufficialmente lo scorso 15 aprile, l'album di Domenico la Marca è disponibile sulle maggiori piattaforme online, grazie al lavoro di produzione realizzato da Clab Studios, con le Edizioni Noteum SRLS ed Elisa Cuenca Tamariz per la grafica. Gli otto brani, arrangiati da Antonio Cicoria, con sound engineer mix & mastering di Angelo De Cosimo (Clab Studio), hanno visto la collaborazione dello stesso Cicoria per batteria, percussioni e pianoforte-synth, oltre al contributo di Fabio Trimigno per il violino, Libera Lamparella per flauto e Mario Pio Coda per basso e chitarra.

«Musica e parole - chiosa infine il sindaco cantautore - diventano magia perché hanno la possibilità di smuovere le coscienze, ci portano davanti a interrogativi importanti, il primo dei quali è rivolto proprio a noi stessi, e cioè: io cosa faccio, come mi adopero per il bene della mia comunità?»